

## LA CITTÀ

# Civile, la Loggia si spacca su come sostenere la sua eccellenza

## In discussione il rapporto con la Fondazione che cura la raccolta di fondi per fare ricerca e attività

### Dentro o fuori?

Adalberto Migliorati  
a.migliorati@giornaledibrescia.it

■ Che partita deve giocare la Loggia sullo scacchiere sanitario bresciano? Tenuto conto che sul suo territorio risiede la casa madre di una pubblica eccellenza ospedaliera a livello nazionale. Da quando, nel giugno dello scorso anno, ASST Spedali Civili, Fondazione Adele e Cav. Francesco Lonati, Fondazione Angelo Nocivelli, Fondazione Beretta e Fondazione Comunità Bresciana hanno costituito la Fondazione Spedali Civili Brescia ci si interroga sul rapporto che il Comune capoluogo possa avere con tale realtà. Un mix di presenze pubbliche e private, con sede al Civile.

A norma di statuto, «non ha fine di lucro e persegue esclusivamente finalità di interesse collettivo e di solidarietà sociale, promuovendo la costituzione di un patrimonio e la raccolta di fondi destinati a favorire le attività sanitarie e socio-sanitarie dell'ASST Spedali Civili di Brescia. Pertanto la Fondazione si prefigge lo scopo di contribuire all'attività dell'ASST Spedali Civili di Brescia ed alla promozione della ricerca scientifica in campo biomedico, farmacologico e sulle neoplasie maligne». Pri-

ma in città, poi in sede amministrativa si sono confrontate articolate posizioni. La Fondazione consente che le donazioni restino a Brescia, quindi le agevolano. Replica: la Fondazione esiste, indipendentemente dall'adesione della Loggia. Nondimeno per altri la presenza istituzionale comunale può incrementare la scelta di destinazione.

Questione dirimente se il Comune debba, per sua vocazione istituzionale, muoversi in proprio - al più come sostenitore esterno che si avvale di un suo autonomo delegato alla complessiva partita sanitaria, magari da ulteriormente supportare - oppure possa accrescere le proprie responsabilità di positivo intervento diventando socio partecipante dell'iniziativa. Detto più rozzamente, c'è chi paventa una intrusione della politica in due realtà di pregio - Civile e Fondazione - e chi ritiene che la pubblica declinazione di una condivisione partecipata non possa che favorire l'uno e l'altra nell'impegno a mantenere l'eccellenza bresciana.

**Divaricazione.** Dopo un fitto lavoro, comprese due riunioni congiunte delle commissioni consiliari bilancio-programmazione e servizi alla persona-sanità, la richiesta di

adesione è giunta, con parere favorevole, all'attenzione del Consiglio comunale. Ferma restando la distinzione dell'approccio: Loggia socio partecipante o sostenitore della Fondazione Spedali Civili Brescia? La seduta si anima intorno ai due termini che i non addetti ai lavori, inizialmente, faticano a distinguere di una portata tanto divaricante da rischiare di incendiare l'assemblea se il clima complessivo non fosse sufficientemente disteso, come non sempre accade. Consapevole dei retroscena, il sindaco Del Bono parla di una presenza in punta di piedi, che non chiede nulla se non di offrire un contributo di responsabilità che va oltre i cinquemila euro che verranno versati.

A favore della soluzione di socio partecipante - spiega lo statuto della Fondazione: «Assumono la qualifica di partecipanti i soggetti che, condividendo le finalità istituzionali della Fondazione, versino

### Giudizio positivo su Civile e Fondazione, ma la valanga di interventi non modifica la contrapposizione sul che fare

contributi nella misura e con le modalità stabilite dal Consiglio di Amministrazione» - maggioranza e Lega. Per la posizione di sostenitore - «Sono sostenitori i soggetti che versino a titolo di contributo qualsiasi somma alla Fondazione, senza assumere la qualifica di partecipante» - FI, FdI, l'indipendente Margaroli. Il M5S conferma la posizione di astensione - già annunciata in occasione delle sedute congiunte delle commissioni bilancio e sanità - per condivisione dell'obiettivo, ma perplessità sulla necessità della specifica adesione.

La scelta è compiuta, le valutazioni restano differenziate. In Loggia e in città. //

## Caso Corridoni, nuove indagini al via in estate

### Sant'Eustacchio

■ Tre filoni: quello degli enti, con il Comune che ha già contattato l'Università di Brescia per «una collaborazione scientifica sul complesso caso» e con la Provincia pronta a inserire nell'Autorizzazione integrata ambientale il controllo delle vibrazioni generati dall'Innse Cilindri. Quello della stessa azienda disponibile a proporre una serie di interventi per arrivare a una soluzione. Infine,



**Vibrazioni.** Una delle evacuazioni alla scuola Corridoni // ARCHIVIO

l'ambito di indagine che vede l'Arpa impegnata nel lavoro di analisi sulla scia dell'indagine della Procura, rilievi che anche il Comune potrebbe promuovere durante l'estate per «riuscire ad arrivare a una soluzione del problema prima del nuovo anno scolastico» spiega l'assessore Miriam Cominelli.

A interrogare la Giunta sul caso dei mini terremoti subiti dalla scuola Corridoni, a Sant'Eustacchio, è stata la Lega per voce di Melania Gastaldi e del capogruppo Massimo Tacconi che hanno sottolineato «la lentezza con la quale la Loggia è intervenuta» e ribatito «la necessità di non spostare il plesso». Aspetto, quest'ultimo sul quale l'assessore Fabio Capra ha dato rassicurazioni. // NF



**Forza Italia.** Paola Vilardi e Paolo Fontana



**Civiche.** Da sinistra Guido Galperti e Fabrizio Benzoni



**Lega.** Il capogruppo Massimo Tacconi



**Insieme.** Da sinistra Gianpaolo Natali (FdI) e il sindaco Emilio Del Bono



**Lo sciopero.** Il presidio sindacale in piazza Loggia // FOTO PUTELLI - NEG

### LO SCIOPERO

Fuori dalla Loggia le ausiliarie di asili e scuole con Cgil e Cisl

## IN PRESIDIO PER SALVARE I POSTI DI LAVORO

Nuri Fatolahzadeh · n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

**C**hiedono la garanzia dei posti di lavoro, chiedono il rispetto del contratto nazionale (a partire dagli incarichi), chiedono che i pagamenti vengano corrisposti in modo regolare. Chiedono, in sostanza, ciò che «dovrebbe essere la normalità». Ma, soprattutto, chiedono che i Comuni, in questa partita che intreccia lavoro e dignità, non facciano «orecchie da mercante» e non stiano in panchina con le mani in mano. Perché una presa di posizione netta da parte delle Amministrazioni - in qualità di committenti -, se assunta con risolutezza, potrebbe davvero segnare la differenza. Tradotto in pratica, sulla scia della nuova gara d'appalto, le ausiliarie impiegate in asili e scuole chiedono di correggere la formula del bando in cui si sancisce un'equazione inaccettabile: aumento delle mansioni con diminuzione del personale. Se così non fosse a perdere l'impiego sarebbero ben 18 persone: dal 1° settembre, infatti, la gara comunale ha stabilito che le lavoratrici da assumere siano 117, a fronte delle attuali 135 oggi impiegate nelle scuole. Ecco perché, ieri, si è consumato lo sciopero guidato da Filcams Cgil con Giorgio Ortolani e Fisacat Cisl con Valter Chiocci. Ed ecco perché ieri, durante il Consiglio comunale, il presidio si è posizionato sotto la Loggia, riuscendo così a sedersi a un primo incontro per avviare una

trattativa. Anche perché sul tavolo c'è anche l'affaire busta paga: «La differenza salariale vede le ausiliarie degli appalti fare l'identico lavoro delle ausiliarie comunali e ricevere uno stipendio il 20% inferiore» ha più volte ricordato Ortolani. Come è possibile? In buona sostanza, appalto dopo appalto, il personale del settore ha visto la sua retribuzione ridursi «arrivando così all'assurdo: le lavoratrici che da più anni svolgono questo servizio hanno oggi stipendi inferiori a quelli di quindici o vent'anni fa». A sedersi al tavolo e ascoltare le istanze, oltre ai consiglieri di Lega e Pd («Sia come partito sia come gruppo siamo vicini ai lavoratori e pronti ad agire a loro tutela» hanno rimarcato Laura Parenza, Roberto Omodei, Lucia Ferrari e Andrea Curcio) sono stati gli assessori Marco Fenaroli e Fabio Capra, che hanno promesso un incontro rapido per entrare nel merito della questione. «Il Comune - chiarisce Ortolani - si è reso disponibile a lavorare per soluzioni che garantiscano i posti di lavoro: se entro una settimana non ci sederemo al tavolo si procederà con scioperi e assemblee». Una vertenza sindacale che è entrata anche in aula, per voce di Simona Bordonali (Lega), che ha chiesto conto al sindaco. «La Loggia vuole essere parte attiva e dedicheremo a questa partita una Commissione ad hoc perché vogliamo chiudere la vertenza al meglio».